

Cooperative oggi: 3 - I dati finanziari

SE I SOCI PRESTANO ANZICHE' SOTTOSCRIVERE IL NUOVO CAPITALE

La capitalizzazione è andata avanti, in un modo o nell'altro, poiché era la chiave per tenere il passo con il nuovo ma sono rimasti indietro molti strumenti tipici della cooperazione

RICCARDO AZZOLINI

Dal lato delle attività finanziarie le cooperative sono in genere quasi sempre abbastanza simili alle altre imprese. Ciò vale soprattutto per le altre imprese manifatturiere (con valori dell'indice pari a circa 0,99 negli anni settanta e a 0,95-0,96 nei primi anni ottanta) (per la distribuzione al dettaglio (valori pari rispettivamente a 0,93-0,96 e a 0,91-0,93) e per le alimentari (anche se con valori più oscillanti nel tempo e pari a 0,89 nel 1975-6 e a 0,95 nel 1977-8 e a 0,89-0,91 nel 1981-2). Una parziale eccezione è ancora costituita dal settore delle costruzioni relativamente agli anni settanta che mostrano il valore dell'indice più contenuto (0,88 nel 1975-6 e 0,87 nel 1977-8) eccezione che non è più tale tuttavia nei primi anni ottanta presumibilmente anche perché le variazioni strutturali introdotte dal mutamento di campione provocano un aumento delle dimensioni delle imprese cooperative considerate (il valore dell'indice passa infatti nel 1981-2 a 0,95-0,96) (L. da tenere presente al riguardo che le variazioni strutturali cui si è fatto qui riferimento possono essere dovute per le costruzioni non tanto e non solo all'esclusione nel 1981-2 di imprese considerate nel campione 1975-8 quanto a processi di fusione che possono avere interessato una parte di queste ultime). Dal lato della passività invece la ripartizione operata nei paragrafi precedenti per almeno nel senso di una somiglianza relativamente maggiore tra cooperative alimentari e di consumo e corrispondenti imprese del campione Mediobanca (e addirittura dimensioni produttive e incidenza di capitale più elevate nelle prime che nelle seconde) è una relativamente minore per le cooperative di produzione e lavoro — sembra presentarsi in qualche modo «rovesciata» — l'indice di somiglianza pare infatti registrare peculiarità delle cooperative rispetto alle altre imprese maggiori nei comparti alimentare e distribuzione che in quelli della produzione e lavoro. Mentre le altre industrie manifatturiere e in parte le costruzioni confermano la somiglianza mostrata dal lato delle attività (è da notare però al riguardo che i valori dell'indice sono qui leggermente più contenuti che per le attività e variano da un massimo di 0,99 a un minimo di 0,91 per il primo comparto e da un massimo di 0,93 a un minimo di 0,76 per il secondo) gli altri due settori mostrano differenze più marcate. Queste sono particolarmente eclatanti per la distribuzione il cui indice è pari a 0,78 nel 1975-6 e decresce successivamente fino al valore di 0,56 nel 1981-2. Le imprese alimentari mostrano invece un an-

damento più oscillante con un massimo nel 1981 (0,86) e con valori iniziali e finali (1975-6 e 1982) relativamente contenuti (pari a 0,77). Quanto alle determinanti dei valori e degli andamenti fin qui notati esse possono risultare più chiare in base all'esame analitico della composizione delle attività e delle passività. Dal lato delle attività la maggiore somiglianza nota tra cooperative e altre imprese può senz'altro dipendere in parte dal contenuto livello di disaggregazione delle voci di bilancio che per problemi metodologici e sta- to necessario adottare (l'indice utilizzato risulta tanto più attendibile quanto maggiore è la quantità di dati disponibili).

Vi sono tuttavia anche altri elementi esplicativi. Per fare alcuni esempi la maggiore somiglianza che come si è visto contraddistingue le altre cooperative manifatturiere rispetto alle corrispondenti imprese del campione Mediobanca appare dovuta in particolare negli anni settanta a incidenze di voci per loro natura non disaggregabili (capitale fisso lordo, scorte, crediti commerciali) che sono abbastanza vicine. La diminuzione dell'indice di somiglianza che si registra nei primi anni ottanta sembra poi spiegata essenzialmente da due fenomeni: la riduzione dell'incidenza del capitale fisso lordo che si verifica per le imprese Mediobanca ma non per le cooperative e quella dell'incidenza delle scorte che al contrario si ha per le cooperative, ma non per le altre imprese (tale andamento è probabilmente influenzato anche dalla variazione del campione delle cooperative) (F. da notare comunque che la divergenza tra cooperative e altre imprese nel l'andamento dell'incidenza del capitale fisso lordo vale anche per i settori alimentari e costruzioni, essa può essere stata influenzata dal netto degli effetti della variazione del campione delle cooperative, dalla diversa applicazione delle normative sulla rivalutazione degli impianti. Alcuni dati sull'applicazione nel 1987 da parte delle cooperative della legge n. 72/1983 più nota come «Visentini bis» sono stati forniti dalla LNCM da essi risultata che in linea di massima queste imprese si sono avvalse della normativa in questione in misura minore delle corrispondenti imprese del campione Mediobanca. Si potrebbe quindi ipotizzare non irragionevolmente che il maggiore peso del capitale fisso sulle attività delle cooperative registrato nel 1981-2 sia connesso anche alla più intensa attività di investimento di queste ultime negli anni in questione).

Per quanto attiene invece le cooperative di costruzione quanto si è detto a proposito della loro relativa maggiore versatilità rispetto alle altre imprese negli anni settanta attenuatasi anche in conseguenza della vana

zione di struttura del campione nei primi anni ottanta sembra essere connesso in particolare a due fenomeni.

(i) L'incidenza notevolmente maggiore delle scorte e minore dei crediti commerciali e delle altre attività che contraddistingue le cooperative negli anni settanta.

(ii) L'avvicinamento altrettanto notevole che sempre per le scorte e i crediti commerciali (meno per le «altre attività») si nota tra cooperative e altre imprese nel 1981-2 (cio farebbe pensare — considerando anche altre osservazioni contenute in questo lavoro — che quando le cooperative di costruzione sono effettivamente di maggiore di menzione come appunto nei primi anni ottanta esse risultano più comparabili con le imprese corrispondenti del campione Mediobanca). E da ricordare infine per completezza dell'analisi un fenomeno del resto ampiamente noto che caratterizza le cooperative della distribuzione al dettaglio sia rispetto alle altre cooperative sia nei confronti delle imprese Mediobanca del corrispondente settore. (Si tratta di un fenomeno che per il tipo di disaggregazione delle voci di bilancio che è stato necessario adottare non viene registrato in termini di difformità delle prime dall'indice di somiglianza). Esso consiste nella rilevante incidenza della liquidità (cassa e depositi bancari e postali) che nel 1975-6 e nel 1977-8 incide rispettivamente per il 18,3% e per il 25,6% sul totale delle attività delle cooperative di distribuzione contro una corrispondente incidenza per le imprese Mediobanca del 7,1% e del 8,9%. Nel 1981-2 per la diversa classificazione delle voci di bilancio adottata dalla LNCM il confronto è possibile solo in misura molto approssimativa poiché per le cooperative il valore «cassa e depositi bancari e postali» vengono aggregati in titoli a breve termine e i crediti verso istituzioni finanziarie cooperative (fratanto le cosiddette «liquidità immediate»). Ciò aumenta il divario tra esse e le imprese del campione Mediobanca il peso delle «liquidità immediate» è infatti pari per le cooperative al 41,2% e al 44,4% del totale delle attività rispettivamente nel 1981 e nel 1982 mentre per le altre imprese se anche si facesse l'ipotesi estrema che tutti i titoli da queste detenuti siano a breve scadenza le voci «cassa e depositi bancari e postali» e «titoli» incidono sulle attività per il 16,6% nel 1981 e per il 17,3% nel 1982. La spiegazione della difformità appena rilevata potrebbe essere attribuita a diverse cause che non necessariamente si escludono a vicenda.

(i) in primo luogo alla diversa allocazione delle risorse operata dalle cooperative rispetto alle altre imprese alla maggiore incidenza delle liquidità corrisponde

infatti per le prime una minore incidenza delle scorte mentre per le seconde si verifica l'opposto — ciò potrebbe essere a sua volta dovuto tanto a differenti caratteristiche merceologiche (per esempio il maggiore orientamento della distribuzione cooperativa verso i prodotti alimentari la cui deperibilità può imporre una minimizzazione delle scorte) quanto a diversità riscontrabili nella vera e propria politica delle scorte.

(ii) in secondo luogo a una gestione non ottimale dei flussi di cassa nel senso di un livello eccessivo della moneta legale e bancaria e dei depositi postali detenuti dalle cooperative (in quanto attività come è noto a rendimento nominale nullo o relativamente contenuto) ciò tuttavia potrebbe essere vero per il periodo 1975-8 (in cui il rendimento nominale dei depositi era inferiore e in alcuni anni in modo rilevante al tasso di inflazione) ma non per i primi anni ottanta per i quali come detto non si dispone di informazioni in proposito.

(iii) in terzo luogo limitatamente a quanto si potrebbe inferire in base ai dati del 1981-2 — all'utilizzo di una parte delle disponibilità liquide delle cooperative di distribuzione per il finanziamento a breve termine attuato per il tramite delle istituzioni finanziarie interne al sistema delle altre cooperative.

Dal lato delle passività i livelli e gli andamenti sopra descritti degli indici di somiglianza sembrano essenzialmente spiegati da tre fenomeni la cui particolare eclatanza nei settori alimentare e della distribuzione al dettaglio

da ampliamento conto della difformità di questi settori rispetto a quelli corrispondenti del campione Mediobanca. Essi sono:

(i) l'incidenza contenuta e crescente a causa dei vincoli istituzionali del capitale sociale delle cooperative.

(ii) l'esistenza per contro di una fonte di finanziamento peculiare per le cooperative stesse costituita dal prestito da soci la cui incidenza è massima proprio nel settore alimentare.

(iii) il relativo minore peso ancora per i comparti alimentare e distributivo degli ammortamenti (per il primo comparto particolare si può notare come le differenze rispetto alle imprese Mediobanca siano rilevanti e abbastanza stabili nel tempo per queste ultime infatti l'incidenza degli ammortamenti passa dal 21,7% del 1975-6 al 19,6% del 1981 e al 20,5% del 1982 mentre per le cooperative i dati corrispondenti sono rispettivamente 10,1%, 10,9% e 11,6% per la distribuzione invece le differenze diminuiscono all'interno di un processo che vede per tutti e due i tipi di imprese una diminuzione del peso degli ammortamenti. La minore velocità relativa del fenomeno per le cooperative rispetto alle altre imprese non è tuttavia tale da colmare il divario esistente all'inizio del periodo).

Il fenomeno del prestito da soci è presente anche nel settore delle cooperative di produzione e lavoro ma in misura decisamente più contenuta mentre l'evoluzione degli ammortamenti rende la loro incidenza (crescente per le cooperative manifatturiere stabile per quelle delle costruzioni) sempre più simile a quella delle

imprese Mediobanca (decrescente nel tempo). Con riferimento al problema della «sottocapitalizzazione» delle imprese cooperative accennato sub (i) e bene comune notare un ulteriore fenomeno (che ribadisce a altra parte quanto detto circa le peculiarità dei settori alimentare e distribuzione cooperative). Se invece che al solo capitale sociale si riferisce a un aggregato comunemente definito «mezzi propri» (capitale sociale e riserve) queste ultime al lordo della voce «altri ammortamenti» può notare che:

(i) in generale per i quattro settori considerati nel loro complesso si nota un sensibile avvicinamento tra le cooperative e le altre imprese. Per le prime infatti i mezzi propri pur avendo una incidenza relativamente più contenuta e decrescente (dal 16,6% del totale della passività nel 1975-6 al 13,9% dal 1981 al 16,1% del 1982) hanno una importanza più comparabile con quella che essa riveste per le imprese Mediobanca (i cui valori corrispondenti sono rispettivamente 18,3%, 18,5% e 21,0%) e dovuto ovviamente al maggiore peso che le riserve hanno almeno nell'aggregato per le imprese cooperative (anche a causa di diversità di trattamento fiscale).

(ii) il fenomeno è peraltro spiegato più che proporzionalmente dall'incidenza dei mezzi propri nelle cooperative di produzione e lavoro in genere decisamente superiore a quella delle corrispondenti imprese del campione Mediobanca mentre per i settori alimentare e distribuzione si verifica l'opposto.

60 MILIONI DI MUTUO AL TASSO DEL 4,5% PER ACQUISTARE CASA?!

SI. CON LA LEGGE 457. PER SAPERNE DI PIU RIVOLGITI ALL'ICRACE.

ICRACE — la garanzia di un'attività ventennale nella cooperazione edilizia

— l'esperienza di oltre 1000 appartamenti realizzati

— la costante attenzione alle innovazioni tecnologiche per un ottimale equilibrio tra prodotto casa e costi di costruzione

ICRACE ha avuto un ruolo rilevante nel Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma. Gli interventi — realizzati o in corso di realizzazione — si situano a:

CAPANNELLE CASAL DE PAZZI CASILINO - LAURENTINO LUCCHINA TIBURTINO SUD

ICRACE concorre all'assegnazione delle aree del Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma per le zone:

ANAGNINA CASAL BOCCONE CASAL BRUNORI - LA MISTICA - MASSIMINA - OTTAVIA - SELVA NERA TOR PAGNOTTA - TORRACCIA

Le costruzioni saranno realizzate in tradizionale ed avranno la tipologia di villetta a schiera o di palazzine a 3 o 4 vani

ICRACE offre ai propri soci anche i seguenti servizi:

— la polizza UNIPOL/UNICASA che garantisce un elevato rendimento del capitale impiegato

— il Risparmio sociale una forma di accantonamento finalizzato a un programma cas con tassi remunerativi interessanti

— prestiti a tassi convenzionali che Finanziarie e Istituti di credito concedono ai soci dell'ICRACE

— la personalizzazione dei pagamenti per quanto riguarda la quota

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative ed edificatrici soc. coop. a.r.l.

00155 Roma Via Sacco e Vanzetti, n. 46
Tel. (06) 4510913/4502733

Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutui

